

nutta dalla lega di Manchester fino al 1845 per l'abolizione del regime protettivo sui grani in Inghilterra.

Il protezionismo adunque, così come si presenta attualmente, non è che l'ultima difesa che le forme superstiti del latifondo e della piccola proprietà agraria tentano di opporre all'invasione della grande industria; è l'ultima battaglia che il vecchio regime dà al nuovo; è l'ultima resistenza al moderno capitale senza patria, che trionferà completamente di tutti gli ostacoli esterni, e che solo in sé stesso porta il germe che l'ucciderà per farlo risorgere sotto altra forma.

In Italia, e specialmente nel mezzogiorno, soltanto uno schietto liberismo sarebbe capace di soffrire un po' di vita moderna sulle sue ammiseriche campagne, liquidando tutti gli avanzati del passato, già in completo sfacelo, ed innestandovi i rami poderosi del moderno capitale.

È vero che disastrosi ne sarebbero gli effetti, specialmente in rapporto alla piccola proprietà, che sfumerebbe prestamente per dar luogo all'accenramento capitalistico; ma ciò dal nostro punto di vista costituirebbe un progresso considerevole, poiché anche qui a non lungo andare si verrebbe formando l'ambiente opportuno allo sviluppo del socialismo.

E ciò senza contare i benefici immediati che le nostre plebi ricaverrebbero da un ribasso di prezzi sulle merci di prima necessità; senza contare che allo sfruttamento al minuto ed assiduo del piccolo borghese, sfruttato ed ammesitero anche esso, e per ciò costretto ai più meschini e turpi ripieghi è sempre preferibile lo sfruttamento in grande del grosso capitalista, sia pure senza scrupoli.

Ma, si obietta, la sfrenata concorrenza si trascina dietro il monopolio, e quindi la libertà in pochi di affamare i molti. Ma a noi ciò non deve far paura; ben venga il monopolio, se esso varrà a semplificare sempre più la lotta, togliendo di mezzo questo cuscinetto incombente della piccola proprietà, così refrattaria alle nostre idee, e che paralizza qualsiasi serio movimento di classe, impedendo al proletariato la visione netta dei propri nemici e del proprio avvenire.

Chiudendo questi fugaci appunti, a me pare che il socialismo specialmente in Italia non possa disinteressarsi in una questione così importante quale è quella che si agita fra liberismo e protezionismo. E data la essenza stessa del nostro partito e la sua ragione d'essere, non possiamo evitare né dar la preferenza al primo, appoggiandolo con tutte le nostre forze, non già dal punto di vista degli scrittori dell'Idea liberale, cioè come panacea infallibile contro tutti i mali sociali, ma perché in esso scorgiamo un elemento essenzialmente rivoluzionario, contro le tendenze conservatrici del protezionismo.

Il capitale vittorioso e strapotente già dilaga da per tutto e gli avanzati feudali tentano di opporgli le dighe delle barriere doganali per difendere un passato vacillante: tocca al proletariato di sostituirsi a questi vani difensori con altri armi ed affrontare la battaglia in nome dell'avvenire. A noi importa l'affrettare il momento decisivo.

Morano Calabro, 31 luglio 95.

NICOLA DE CARDONA.

La medaglia del 1° maggio

I compagni che si prestarono alla diffusione della medaglia e che hanno ancora conti pendenti, sono vivamente pregati di rimettere l'importo al compagno F. Cozza, il quale deve chiudere la gestione e presentare il bilancio.

GLI INCORICATI.

APPENDICE

O. MORGARI

L'ARTE DELLA NOSTRA PROPAGANDA

Se il giornale fa difetto si dia il conto nell'assemblea del circolo, facendosi rivedere, si tiri col poligrafo, e si dirami ed affigga.

I collettori.

Estendere i prelevamenti al maggior numero di persone, ecco un buon principio. In pari tempo non gravar troppo e sempre sui soliti pochi e due o tre volte l'anno far contribuire coloro che tenendosi lontani dal sodalizio vanno essenti dal peso dei contributi mensili, ecco un'altra idea buona dei pari. Bisognerebbe avvese presenza attraente, nome inenarato, taito e parola atta a comunicare. Il Circolo gli accordi un 25% o più sugli introiti. Si procuri con sconto opuscoli e giornali. Contratti una provvigione per ogni abbonamento ch'egli saprà strappare. Sia sua la prima quota mensile d'ogni persona che avrà indotta ad associarsi.

Compili una gran rubrica dei socialisti cittadini che andrà via via arricchendosi; vada a caccia di nuovi indirizzi come di pane. Disponga quest'elenco secondo l'ordine alfabetico dei cognomi. Poi ne ricavi una nuova rubrica ordinata secondo l'ordine alfabetico delle vie e per ogni via noti di seguito gli indirizzi da visitarsi. Infine si procuri un piano tascabile della città ove siano possibilmente indicati anche i numeri delle porte e con minuti contrassegni distingua quelli ove stan di casa i clienti.

È NECESSARIO?

Amici della LOTTA,

È un pezzo, sapete, che la mi bolle nel cervello la domanda che sto per farvi e stavolta, proprio, non posso trattenermi dal buttarvela là. Direte che io non ho la stoffa d'un martire ed avrete ragione; direte che io sono un tocco d'asino, e, forse, avrete più ragione ancora; ma sentite un po'. È necessario, proprio necessario tutto quell'immenso lavoro che fate voi altri, tutto quello scolarvi, tutti quei sacrifici che v'imponete per la propaganda? E necessario, proprio necessario l'andare a popolare le belle isole del Tirreno e dell'Adriatico o farsi rinchiusere vita natural durante in un reclusorio, sia pur baciato dalle brezze montane o accarezzato dal mare? È necessario, proprio necessario l'aver sempre tra i piedi quei brutti musi dei poliziotti ed un giudice da convincere che voi siete meno mandrini di quel che vi si crede? Io, perdonatemi la bestemmia, non lo credo punto, punto.

Per poco che ci affacciamo ad osservare la vertiginosa corsa della vita sociale, la fatalità storica del socialismo ci appare nitida, precisa, irrefutabile.

E se l'avvento del socialismo è fatale, benedetto iddio, perché scalmarnarsi tanto? Talvolta, immaginando, vi paragono a quel tale che dalla riva d'un rapidissimo fiume si affannava con un palo dietro l'acqua per farla volgere più presta al mare. Poveraccio quel tale!

Lasciateci agli altri la cura della propaganda e non create dei martiri colle conseguenti clemenze.

Vedete. Mentre voi con cento conferenze e con mille confinati non riuscite a togliere un granello di pietra a questo edificio borghese, ci pensano d'altra parte i Bingen ed i Dreyfus a farla franare. E, non dubitate, vi riscosso e come! Ieri erano cento borghesatti che vi buttavano prepotentemente in faccia il rutto del loro desinare; quest'oggi sono cento rovinati, cui lo stomaco vuoto snebbia d'un tratto l'intelligenza e vengono a braccetto con voi.

Perché non tesseste piuttosto nei vostri giornali le biografie dei Bingen e dei Dreyfus? Il procuratore del re non vi sequestrerebbe, i poliziotti vi lascerebbero in pace, non andreste ad abitare le belle isole italiane ed avreste reso un omaggio a chi se lo merita.

I socialisti, bisogna convincersene, non possono essere i frutti artificiali di un ben coltivato terreno politico; l'idea a noi non serve nulla e gli artificialmente convertiti dell'oggi possono esserci gli apostati del domani. I socialisti devono germogliare naturalmente per forza di fatti e non di opinioni ed il loro nutrimento deve essere quella crescente e continua tendenza dello accenramento capitalistico che nel pugno di ministro né potenza di legge può oramai distruggere.

Se io parlassi a repubblicani, direi: lavorate, propagandate, preparate un ambiente sano, in cui la vostra attività possa liberamente svolgersi; in cui possiate serenamente e sicuramente lottare per la conquista dei vostri ideali; ma a voi la libertà non serve nulla, a voi che avete già quella incontrastata di morir liberamente di fame e di liberamente scegliere il luogo dove morire.

Se anche vi dessero la libertà d'ammazzarvi a vicenda (vedete i recenti fatti del Brasile), non per questo sareste meno schiavi di quel caposaldo della vita liberistica, di quella concorrenza che conduce alle mille morti d'inedia ed alla colossale fortuna di pochi monopolisti.

Dite un po'. Che cosa valgono tutti i vostri più abili, più appassionati, più convinti propagandisti, a petto di un esattore che in Sardegna mette all'asta degli interi paesi? Quello sì che è un vero propagandista.

E non venite ad osservarmi che ciò non pertanto il vostro compito è appunto di perseguire questi fatti, di portarli alla luce del sole, di mostrarli a tutti sotto il loro vero aspetto. E non venite ad osservarmi

Compri una borsetta da viaggio; vi ponga dentro piano, rubriche, opuscoli e giornali. Poi studi l'itinerario della giornata e grazie al piano ed alla rubrica veda uno ad uno i domicili compresi in un dato gruppo d'isolati, in un quartiere, in una via e così per piccole zone passi al suo crivello tutta la città.

Con siffatto modo potremmo organizzare un versamento volontario mensile «strappabile» a mezzo di un tal collettore da tutti i noi soci del comune e dei vicini luoghi. Ad ognuno direbbe: non vi domandiamo d'associarvi, di dividere con noi pericoli e fatiche. Non eravamo essere indiscreti chiedendoci che, pur standovi a casa, con una piccola oblazione periodica contribuiste a fornire a noi combattenti le armi. Di mese in mese il collettore ricominciava la tornata.

Nei massimi centri d'Italia, mille, duemila o più sono i nomi di socialisti, socialistoisti, incerti, pericolanti ed affini di cui mezz'0 quasi mille, presi a quattro occhi, non direbbero di no. E s'anco un 25%, non bastasse al collettore per vivere, il Circolo troverebbe più tornaconto nel raddoppiargli la provvigione, che nel rinunciare ad un introito sì importante, e seguito, per la gran diffusione di stampe, da nuovi abbonati e soci. Il partito non sarebbe mai stato sì ricco.

«Roba da vendere».

Un amico profere l'idea di una «pipa socialista». Uno scultore del partito avrebbe modellato gratis la testa di De Felice o di Carlo Marx; sarebbe fatto gettare in terra colta la testina e col corredo di cannucce comprate all'ingrosso posta in vendita la pipa a 2 o 3 soldi.

Molte altre intraprese di tal genere possono tentare per busti e medaglie in gesso, per stampa di cartoline postali emblematiche, di allegorie socialiste, di ritratti, per fotografie di grandi uomini del partito, per medaglie metalliche, spille da cravatta e distintivi commemoranti un avvenimento, una data, ecc.

Fruttuosa è la rivendita d'opuscoli, se si acquistano in grandi quantità e perciò con sconto e se chi n'ha l'incarico è ordinato ed intraprendente.

Un'altra fruttuosa è l'edizione d'un opuscolo nuovo, se scritto bene, su argomento interessante ed a modico prezzo.

Disastrosi invece per solito dal lato finanziario sono i tentativi di giornali, di numeri unici od anco la semplice loro rivendita, che le copie invendute, trascurata la data loro, perdono ogni valore commerciale e gravano sul bilancio in modo esiziale.

che voi tendete a formare la coscienza del proletariato.

E che — vi rispondo — credete proprio che il ciuco abbia bisogno di tante dimostrazioni per capire che le legnate non sono carezze?

Rispondetemi dunque. È necessario, proprio necessario? Io non lo credo, amici, e mi sdraio nel mio ozio, lasciando alla borghesia la cura di scavarsi la fossa e di adagiarsi dentro; e mi addormento, mentre nel sonno mi par di sentire, recatemi dal vento, le note d'una mesta canzone:

Ninna-ninna; il canto della tua culla è il mio canto di morte; Ninna-ninna; sento il ferro scricchiolarmi sulla nuca.

È la borghesia che, come Carlo I alla culla del bimbo del carbonato là nella mirabile romanza di Heine, canta la Ninna-nanna al socialismo fanciullo.

Il sogno è bello, amici, sogniamo insieme. Vostro

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

SVIZZERA.

Socialismo di Stato nella giustizia penale. Nel nuovo progetto di Codice penale svizzero, un paragrafo dà facoltà al giudice di diminuire la multa, quando la situazione economica del condannato la mostri per lui eccessiva. Quanto al termine di pagamento, che di regola è di tre mesi, il giudice può o prolungarlo od accordare anche che avvenga ratealmente oppure che sia saldato mediante lavoro libero. Solamente quando è scorso il termine senza che una di codeste prestazioni si verifici, si sostituisce la prigione alla multa. In quest'ultimo caso, il lavoro deve possibilmente corrispondere alle abitudini del condannato.

BELGIO.

La scuola in mano ai preti.

Il reazionario progetto di legge scolastica venne dalla Camera belga votato coi suoi pregiati paragrafi e respingendosi tutti gli emendamenti. Così non fu accolta la proposta di rendere obbligatoria l'istruzione, sebbene venisse dimostrato che ben 200.000 fanciulli crescono nel Belgio privi affatto di essa. Egualmente non si volle saperne della gratuità dell'istruzione elementare, essendosi pronunciati contro di essa 91 voti e soli 43 a favore. Viceversa passò, con 79 contro 69 voti, il principale paragrafo del progetto, secondo il quale in ogni scuola pubblica dovrà darsi l'istruzione religiosa e morale.

Contro il volere del popolo belga, nettamente manifestato, la scuola è consegnata adunque definitivamente in mano ai preti. Il re sancirà, senza dubbio il voto del Parlamento; sarà il corrispettivo, osserva la Riforma, dei milioni del Congo.

FRANCIA.

Organizzazione fra gli italiani.

Maraviglia (Nostra corrispond.) — Malgrado il periodo di apatia da parte dei nostri e di qualcosa d'altro da parte dei salvatori dell'ordine, la nostra organizzazione procede abbastanza bene. Oltre ai gruppi del Charreux e del Canet, ormai ben disciplinati ed attivi, prossimamente altri se ne costituiranno in quei quartieri ove contiamo dei compagni. Non solo sarà più diffusa la nostra idea, ma contiamo di ricavarne profitto maggiore che per il passato.

Da un manipolo di volontari, sarà quanto prima intrapreso un nuovo lavoro di propaganda, proponendosi nei giorni festivi di fare delle escursioni nelle vicine campagne, ove trovansi molti operai italiani. Non potendo fare della propaganda orale, per mezzo di riunioni, conferenze, ecc., mancando tra noi chi ne possa sostenere il compito, ci limiteremo per ora, animati come siamo della grande idea della redenzione umana, alla propaganda spicciola e personale, ma viva ed insistente colla larga distribuzione di giornali ed opuscoli da parte nostra.

Giovani alle lotte del partito, ci ha grandemente impressionati la morte di Federico Engels. A questo vecchio, dalla tempra adamantina, che passando di persecuzione in persecuzione ha saputo smuovere ed organizzare tutto un proletariato, iniziandolo alla conquista dei suoi diritti, inviamo reverenti il nostro ultimo saluto d'addio.

Domenica prossima, 18 corr., vi sarà riunione generale della sezione; fra le altre cose d'indole locale, saranno escogitati i mezzi migliori, onde farci più vivi verso la cassa centrale del partito.

costi, smuova e persuada. Taluni daranno per convinzione, altri per vergogna, altri per togliersi il fastidio. E, lo ripetiamo, tanto più volentieri contribuiranno di quanto il circolo è bene ordinato, lavora e dà frutto.

Un collettore «monstre».

Nei grandi centri socialisti un collettore potrebbe forse vivere di ciò. Vantaggiosa nei circoli è l'omissione di tessere personali costanti 2 centesimi l'una e che i soci comprano volentieri a 2 soldi.

Ma per tutti codesti tentativi occorrono degli incaricati abili, pratici di cose di commercio, svelti, insistenti; disegnatore, scrittore, ecc., ecc. che prestino gratis l'opera loro ed infine una grande reclame fra i soci ed a mezzo dei giornali del partito (e perciò gratis ancora). Occorre pure non si dia a credito la merce, salvo specialissime eccezioni, né a rivenditori di mestiere, né a compagni. Senza il concorso di tutte queste condizioni le iniziative suddette saranno immancabilmente a carico.

Nel circolo potrebbero anche, già vi accennammo, porre in vendita merci d'ogni specie, se incontrate, come talvolta avviene, a favorevoli condizioni. I soci potrebbero far dono di oggetti fuori d'uso o superflui che ingombrano talvolta armadi e canteneri.

Nell'occasione di feste sociali si praticino degli «incanti». Bisogna che l'oggetto esposto sia veramente «incantevole», ad esempio una buona bottiglia, un magnifico salame, ecc., anch'esso regalo di un socio. Chi dice l'offerta più elevata paga la somma e porta via la bottiglia. Ma v'è un modo più divertente. Nel dire l'offerta il concorrente ha egli alzato di 5 cent. la somma cui già erasi pervenuti? E depone in un'urna i suoi 5 cent. Così chi vince ha talvolta pagato un soldo oggetti del valore di più lire. Vediamo un bel salame produrre un incasso di 18 franchi fra grandissime risa.

INGHILTERRA.

Tra anarchici e socialisti.

Nei giornali troviamo maggiori dettagli su una conferenza tenuta da Eliseo Réclus a Londra e di cui aveva dato notizia un conciso telegramma.

Réclus lesse, in inglese, una lunga dissertazione sull'anarchismo, letterariamente assai pregevole, ma altrettanto vuota nella sostanza. Nessun pensiero originale; semplicemente un lamento grandioso e poetico contro l'ingiustizia, l'immoralità, le menzogne della società attuale. Réclus vuole abolita la miseria, il governo, le prigioni, la ghigliottina, la schiavitù, il dispotismo; vuole una società d'uomini liberi, tenuta assieme non dalle leggi, ma dal reciproco amore degli uomini. Tutti i mali, concluse, provengono dallo Stato; perciò gli anarchici non si curano dei cambiamenti di governo, poichè ne vogliono l'assoluta distruzione.

Apertasi la discussione, un socialista prese la parola e pose a Réclus i seguenti tre quesiti:

1.° Crede ella, signor professore, che la eliminazione dello Stato produrrà immediatamente un cambiamento nei cervelli e nei sentimenti del popolo, rendendolo atto a far senza di qualunque direzione?

2.° Con quali mezzi intende ella attuare i suoi ideali?

3.° E ella d'accordo con quei suoi compagni ed amici, che adoperano le bombe e la dinamite nella lotta contro la moderna civiltà? Rispose Réclus: Nell'odierna situazione della società, in cui il proletariato affamato, senza tetto, contempla il benessere ed il lusso dei ricchi oziosi, io posso benissimo concepire come egli si risolva nei mezzi violenti. Il mezzo per raggiungimento dei fini anarchici è la propaganda della parola: educazione ed istruzione. Il cambiamento delle idee e dei sentimenti non sarà immediato, ma avverrà a poco a poco.

L'oratore si guardò bene dall'indicare che cosa mai avverrà in codesto periodo intermedio.

Parlarono poi parecchi socialisti, interrotti spesso dagli anarchici presenti, difendendo l'azione parlamentare e combattendo l'azione violenta e misero Réclus talmente alle strette, da indurlo a confessare che l'abolizione della proprietà privata implica l'abolizione di gran parte della potenza dello Stato e che il maneggio dell'apparato parlamentare importa un rilevante vantaggio. Cosicché, costretto a spiegare scientificamente un fenomeno sociale, Réclus non poté che riferirsi alle dottrine socialiste.

In conclusione, anche questa volta si ebbe la prova che il tentativo eclettico di conciliare l'estremo liberismo colle teorie socialiste, — nel che consiste il comunismo anarchico, — è destinato, come ogni eclettismo, alla sterilità. E Réclus mostrò che si può essere un nobile carattere, un glorioso scienziato ed un pessimo sociologo.

GERMANIA.

Sempre il progetto agrario.

Non è inutile ritornare su quest'argomento, che tanto o tardi s'imporrà anche ai socialisti italiani.

Per ora, nella Leipziger Volkszeitung, continua la campagna contro il progetto.

Ecco che cosa egli scrive a proposito della estensione dei demani pubblici: «Quali sono i motivi, per cui il partito non sostiene la nazionalizzazione della terra? Essi sono noti. Il primo è che non si vuole attribuire allo Stato capitalistico un'enorme potenza politica; il secondo, che non si vuol dargli il modo di sfruttare finanziariamente il popolo; il terzo che, in definitiva, la nazionalizzazione della terra importerebbe una semplice mutazione di forma, non di sostanza, nel sistema capitalistico. Ora, se ciò sta, com'è che si vuole adesso l'estensione della proprietà fondiaria dello Stato?»

E conclude: «Non si potrà mai pretendere che quelli dei nostri, che ritengono antisocialisti i principali punti del nuovo programma, abbiano poi a difenderli come socialisti, ove si trovi nel Congresso una maggioranza, che li faccia passare. Per carità, non mettiamo il nostro partito in un simile bivio. Il meglio è che la Commissione ritiri senz'altro il progetto, ch'è ormai divenuto semplicemente indiscutibile.»

Max Schippel, nel Sozialdemokrat, invoca invece dal Congresso una discussione esauriente della questione agraria.

«Appunto perchè, secondo lui, il progetto mostrò sino a quasi estremi possa trascinarsi la tendenza di Vollmar, è meglio battere il ferro finchè è caldo.»

Un altro giornale socialista scrive: «Il programma agrario significa un deciso fiasco di quella frazione del partito, la quale

crede di poter conquistare alla democrazia socialista la piccola proprietà, conservandola artificialmente.»

Nelle adunanze dei socialisti delle varie parti della Germania, è un grido solo d'indignazione contro il progetto. Che bisogno d'un programma agrario, esclama un oratore in una riunione ad Halle; il miglior propagandista per le campagne è e sarà sempre l'evoluzione delle condizioni economiche. In una riunione in Sassonia, si esprime l'idea che il progetto non ha altra tendenza se non di proteggere i piccoli proprietari contro i danni dell'evoluzione economica.

Che avverrà? Forse uno scisma nel partito, come sperano i giornali borghesi? Niente affatto; che prima di tutto il partito è abbastanza forte per resistere a simili polemiche; ed in secondo luogo i fautori del progetto si trovano completamente ridotti all'impotenza. Infatti, la Münchener Post, che rappresenta le opinioni di Vollmar, batte in ritirata, mentre dichiara non essere questo il momento favorevole per la questione agraria, la cui discussione necessita nuovi e più profondi studi.

Al che il Sozialdemokrat ribatte: «Usciamo una buona volta da questa situazione; il progetto è un cadavere; perchè rinviarne i funerali ad un altro anno?»

Notizie operale socialiste dell'Italia

Verona. — All'opera. — Nell'assemblea di lunedì sera fu deliberata la pubblicazione — possibilmente per i primi del prossimo settembre — di un periodico settimanale, organo dei socialisti veronesi. Il titolo scelto: Il riscatto del lavoro. Si sono già presi in affitto i locali per la redazione e domani si riunisce un'apposita Commissione per la compilazione e diffusione su larga scala, in città e in provincia, d'una circolare per gli abbonamenti. Al pari della Verona del popolo, di battaglia e di lotta, il giornale sarà pubblicato — ed uscirà il sabato d'ogni settimana.

— Solidarietà... cooperativa. — Come vi annunciammo, abbiamo tra noi confinato il compagno Buso, di Treviso. Essendo egli un bravo calzolaio, per provvedergli i mezzi di sussistenza durante la sua permanenza tra noi, gli abbiamo procurato qualche lavoro e di più alcuni compagni nostri, operai ferroviari, fecero pratiche presso l'Unione cooperativa tra gli agenti di Ferrovia in Verona, perchè fornisse al compagno Buso qualche commissione di lavoro. La non lodata sovraffreddata Unione cooperativa — in omaggio ad un sentimento di solidarietà eminentemente cooperativa — ha fatto sapere ai nostri compagni, che il Buso sarà messo nella lista dove sono prenotati per turno gli operai calzolaia, e quando gli toccherà questo benedetto turno — ne ha già dato, credo, prima di lui — anche al Buso verrà dato lavoro; se sarà ancora tra noi confinato. Oh! sapiente solidarietà... cooperativa.

— Quando la capiranno? — Lunedì sera, nel cortile della locale Cooperativa di consumo tra i ferroviari, ebbe luogo un'imponente adunanza di operai delle nostre officine ferroviarie per protestare contro il nuovo agente delle tasse, da poco rifittato da Bologna, che si adoperava a tutt'uomo per imporre la tassa di ricchezza mobile anche sui salari, per ora, dei capisquadra — tanto per cominciare — e quindi anche degli altri operai delle officine stesse.

Dopo le consuete proteste parolate a base d'acqua di rose — per quanto mi viene riferito — quell'adunanza s'è limitata a far buon viso agli oculati e, paterni consigli di taluni mutui-soccorristi, che persistono nella illusione d'essere a capo del nostro movimento operaio: di rivolgersi all'intervento dei deputati locali, capitalisti clerico-moderati-crispini della forza d'un... asino a testa.

E quando si butteranno in disparte questi soccorristi abbastanza noiosi, si che l'elemento operaio nostro abbia a mettersi una buona volta sulla sicura ed infallibile via della resistenza eseciente ed operosa?

Non ne dubitiamo — tra non molto: è nostro dovere sbrigarci più presto che in fretta.

San Germano Vercellese. — Propaganda. — Fecce ottima impressione la conferenza che il compagno Rondani tenne al banchetto dell'on. Ricci. Alla sera si fondò il circolo elettorale socialista e vi versarono le prime quote di adesione al partito, fra l'entusiasmo dei contadini.

Savona. — Elezioni comunali. — Come già vi avevo annunziato, i compagni di Vado secessero in lotta nelle elezioni comunali con programma puramente socialista, portando tre nomi. Il risultato, quantunque non vittorioso, fu soddisfacente, avendo i nostri candidati ottenuto 32 voti. Non sono molti, ma sono voti cocenti, poichè tutti e tre i nostri compagni riportarono quel numero.

Miele all'orlo della tazza.

Miserie umane! Il miglior modo di far denaro per la causa dei diseredati è ancora di pigliar questi e farli bere, ballare e divertire! L'uomo che paga vuole un corrispettivo. Fa un sacrificio contro un compenso ai suoi occhi maggiore ed equivalente.

C'è chi s'accontenta per corrispettivo della soddisfazione d'un atto generoso. Altri per corrispettivo vogliono la visione del lavoro utile che dal raccolto denaro si sviluppa ed il parteciparvi di persona, frequentando i locali, palpano le pubblicazioni, godendo dell'ambiente ch'han contribuito a creare.

Ma la più parte per simili compensi non spende. Parlatele di bere, di giocare alla mora ed al biliardo, di far due giri, alla buon'ora! Vediamo adunque se nell'interesse del partito non sia possibile sfruttare anche quest'andazzo.

E così possibile che negli antichi centri socialisti di Germania, di Parigi, del Belgio ottenngansi rilevantissimi introiti da divertimenti cui tutto il partito partecipa. In una Federazione bruxellese trae i suoi maggiori proventi da quattro grandi feste che indice ogni anno.

Riunioni e spettacoli a pagamento.

Nei paesi suddetti profittasi del passaggio di celebrità del partito per chiamare la popolazione ad udirla in sale o teatri. Ciascun intervenuto paga una tangente all'ingresso.

Ma il fatto di pagare entrando dà in Italia carattere di «pubblico spettacolo» alla riunione. D'un lato perciò occorre essa abbia ottenuto il placet dell'autorità di P. S.; dall'altro bisogna che, col permesso suddetto alla mano, gli organizzatori sian corsi all'ufficio di bollo per soddisfare preventivamente i diritti fiscali.

(Continua).